

"... salvo condizioni di funzionamento"

Abilismo, esclusione e altre note critiche al DL 170/2026

Giuseppe Vadalà
Laboratorio di Ricerca Disability Studies (GRIDS) e Inclusione Scolastica e Sociale,
Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma 3

Punto di vista

Disability Studies

- La disabilità non come un semplice problema medico o biologico del singolo, ma come un fenomeno sociale, culturale, politico e storico.
- Il **modello sociale** della disabilità: non è la menomazione fisica o mentale (il deficit) a rendere una persona disabile, ma le barriere architettoniche, culturali e sociali create da una società progettata solo per corpi e menti considerati "standard".
- **Critica del modello medico**: si rifiuta l'idea che la disabilità sia solo una patologia da curare, normalizzare o nascondere, spostando l'attenzione dall'individuo all'ambiente circostante.
- Decostruzione della **normalità**: si analizza come il concetto di "normale" sia un costrutto culturale che genera discriminazione ed esclusione sistematica.
- Centralità dei diretti interessati: il movimento nasce a stretto contatto con l'attivismo politico delle persone con disabilità (nothing about us without us – "**niente su di noi senza di noi**")



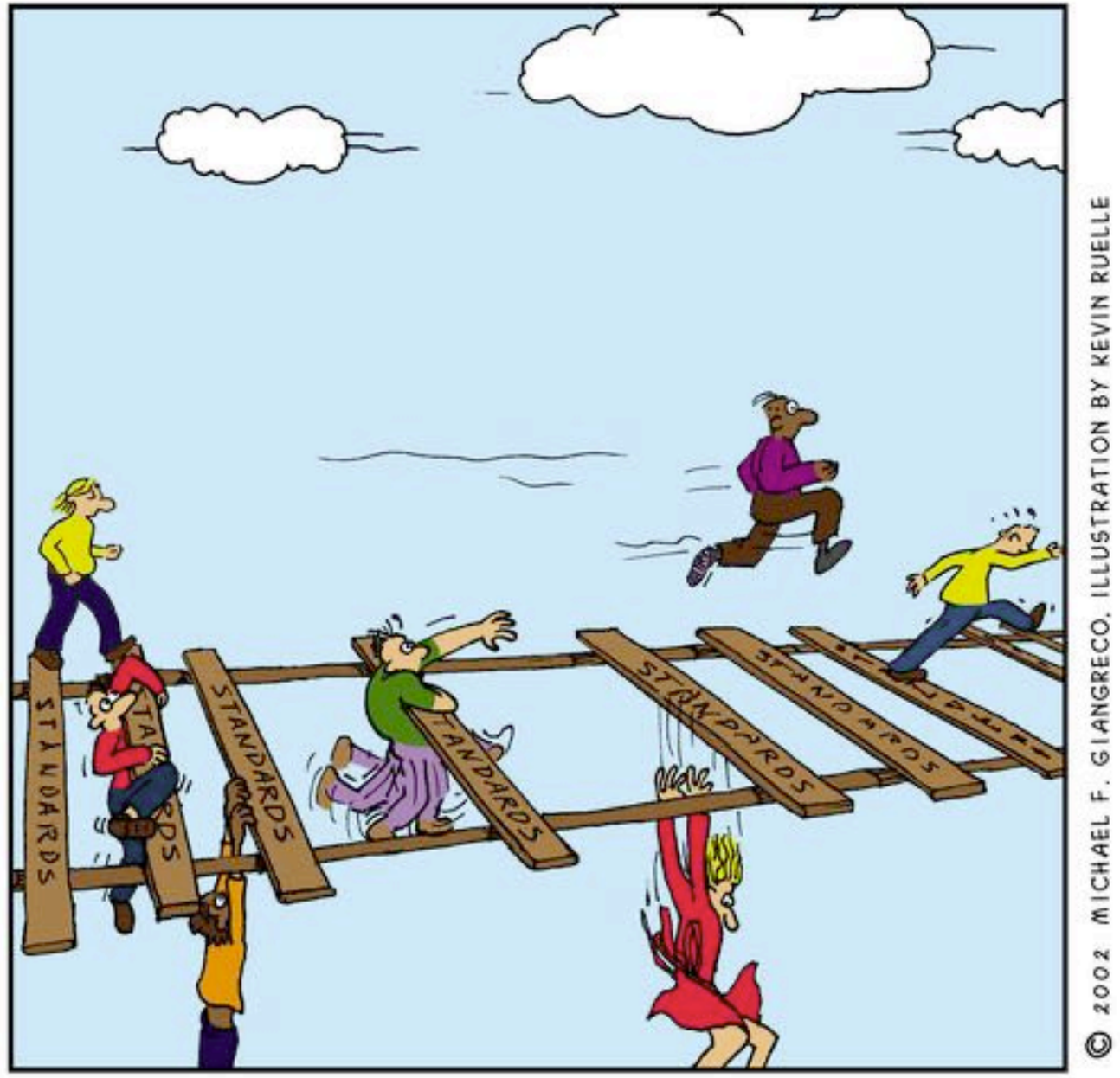
“Misure urgenti per garantire il sostegno didattico agli alunni con disabilità”

?

Inclusione

Inclusione

Si riferisce a tutte le persone, e non a gruppi particolari come nel caso dell’integrazione



quanti studenti stanno perdendo terreno?

Inclusione

Tende a superare ogni forma di discriminazione e di esclusione sociale, istituzionale ed educativa



Teatro dell'assurdo

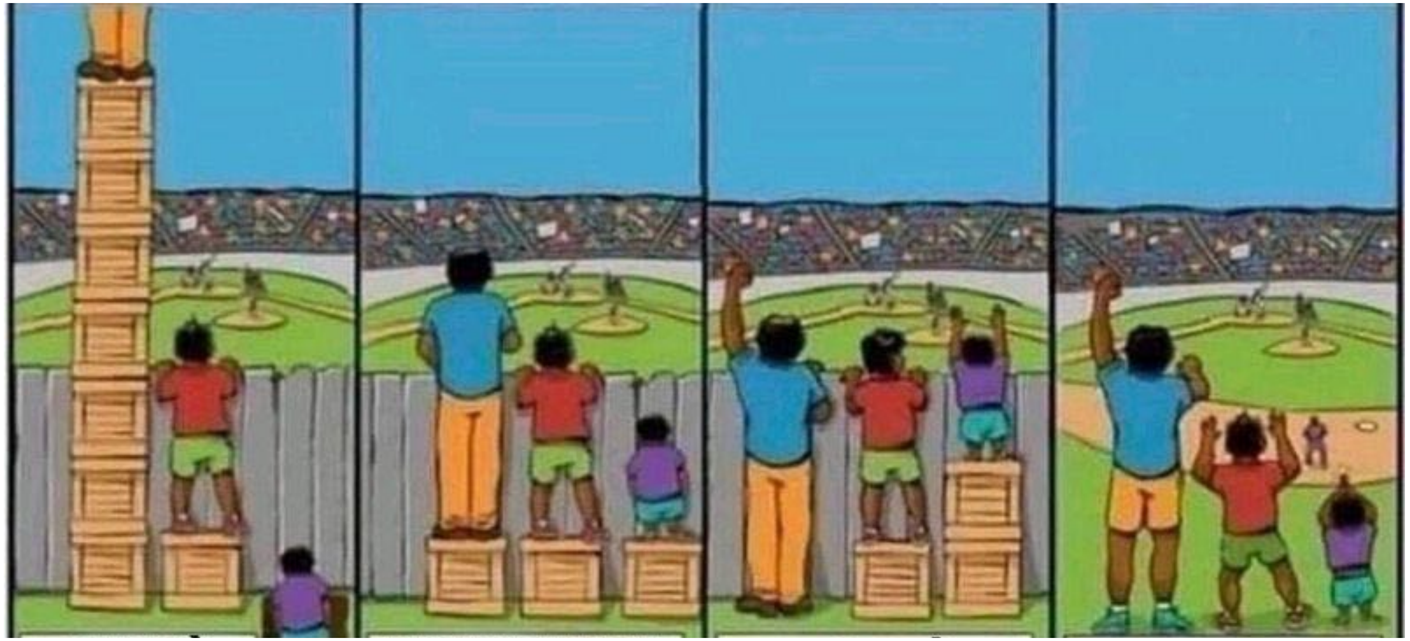
Inclusione

Contrasta i processi di omogeneizzazione, creando le condizioni per la libera scelta ed espressione di tutti



Inclusione

Costruisce contesti inclusivi in grado di rispondere alle differenze di tutti, eliminando le barriere sociali, culturali, economiche e istituzionali disabilitanti



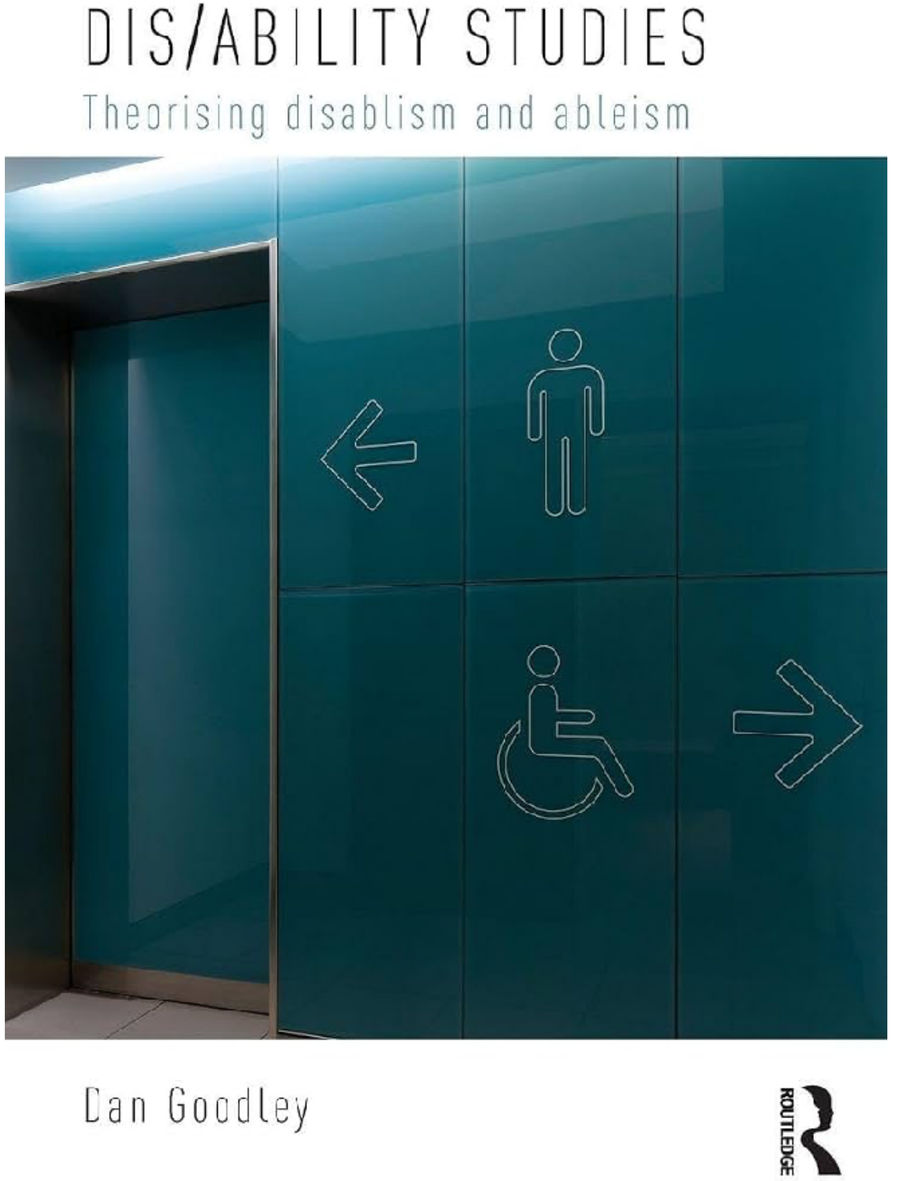
Inclusione

Richiede di superare l'egemonia di un linguaggio abilista e normativo, restituendo la voce al pensiero delle persone con disabilità e alla loro azione



Cos'è l'abilismo

L'abilismo è un insieme di convinzioni, processi e pratiche che, in base alle capacità che si mostrano o si apprezzano, producono una particolare comprensione di sé, del proprio corpo e della propria relazione con gli altri esseri umani, le altre specie e l'ambiente, e include il modo in cui si viene giudicati dagli altri (Wolbring, 2006, 2007). L'abilismo riflette il sentimento di alcuni gruppi sociali e strutture sociali che valorizzano e promuovono determinate capacità, ad esempio produttività e competitività, rispetto ad altre, come l'empatia, la compassione e la gentilezza. Questa preferenza per determinate capacità rispetto ad altre porta a etichettare le deviazioni reali o percepite o la mancanza di capacità "essenziali" come uno stato d'essere diminuito, che porta o contribuisce a giustificare vari altri "ismi" (Wolbring, 2006, 2007).



Cos'è l'abilismo

"un pervasivo sistema di discriminazione e esclusione che opprime le persone con disabilità mentali, emotive e fisiche [...] Le convinzioni profondamente radicate rispetto alla salute, alla produttività, alla bellezza e al valore della vita umana, perpetuate dai media pubblici e privati, si combinano per creare un ambiente spesso ostile a coloro le cui caratteristiche fisiche, mentali, cognitive e sensoriali escono dalla portata di ciò che è attualmente definito socialmente accettabile"

Rauscher e McClintock (1996)



AI generated

In questo senso, l'abilismo si intreccia con altre forme di discriminazione (razzismo, classismo, sessismo). Parlare di abilismo può essere fruttuoso non solo per comprendere le disabilità, ma anche per porre l’attenzione verso altre differenze e/o gruppi sociali svantaggiati.


MAKE ABLEISM
GREAT AGAIN

Uno sguardo al documento

Un decreto “scuola” che va oltre il sostegno

- Art.1 - PEI, ore di sostegno, tempi di approvazione e GLO
- Artt.2-4 - Risorse, piattaforma SIDI, libri di testo, cyberbullismo
- Art.9 - Istituti tecnici: quota oraria flessibile (autonomia scolastica) da 561 a 231 ore
- Art.12 - Barriere linguistiche dei genitori stranieri, sanzioni, volto coperto
- Art.13 - Tetto del 30% di alunni stranieri nelle prime classi

Cosa succede al PEI

Due calendari, due rischi

Nuove iscrizioni e nuove certificazioni

PEI provvisorio a giugno, definitivo entro il 15 ottobre.

Rischio: la conoscenza dello studente matura a scuola avviata, ma le ore si fissano presto.

Già iscritti

PEI definitivo a giugno; aggiornamenti nelle prime due settimane di ottobre.

Rischio: la conferma “prioritaria” delle ore passate può diventare inerzia, anche quando i bisogni cambiano.

Il PEI rischia di servire più a giustificare ore che a immaginare un percorso

Cosa succede al PEI

Due calendari, due rischi

Giugno

PEI provvisorio (nuovi) · PEI definitivo (già iscritti)

Prime due settimane di ottobre

Aggiornamento del PEI (già iscritti)

15 ottobre

PEI definitivo (nuove iscrizioni e certificazioni)

Per gli alunni già certificati e già iscritti nella stessa scuola, il PEI viene approvato in via definitiva entro giugno ed
«è suscettibile di aggiornamenti, correttivi e integrazioni **entro e non oltre** le prime due settimane del mese di ottobre»

Cosa succede al PEI

Dalla funzione progettuale alla funzione quantificatrice

“dopo la lettera d) è inserita la seguente: «d -bis) definisce, con adeguata motivazione, il numero di ore di sostegno da assegnare alla classe;»;”

- il PEI diventa il luogo in cui si determina una quantità di risorsa. L’onere della "**adeguata motivazione**" non è neutro: in un sistema che mantiene l'invarianza di spesa e subordina la continuità all'organico, tende a reggere una motivazione ciò che è commensurabile e certificabile (gravità, Profilo di funzionamento, accertamento). La narrazione educativa (obiettivi, ambiente di apprendimento, corresponsabilità) è più difficile da contabilizzare e rischia di passare in secondo piano.

Schiacciamento sulla dimensione clinica del soggetto

Cosa succede al PEI

Dalla funzione progettuale alla funzione quantificatrice

- **Assegnazione delle risorse solo al cambio di ciclo**
- Solo nel PEI iniziale di ogni ciclo scolastico vengono definite le risorse di sostegno, non ogni anno come adesso.
- Successivamente sono possibili solo «aggiornamenti motivati da nuove e sopravvenute condizioni della persona».

Cosa succede al PEI

Dalla funzione progettuale alla funzione quantificatrice

“g-bis) nel passaggio da un anno di corso a quello successivo, fermo restando l’aggiornamento dei profili di cui alle lettere c), d), e), f) e h), è valutato, in via prioritaria, fatta salva l’assegnazione dell’organico, il mantenimento del numero di ore di sostegno previsto nell’anno precedente, salvo aggiornamenti motivati da nuove e sopravvenute condizioni della persona. ***In occasione del passaggio tra i gradi di istruzione****, a partire dalla scuola dell’infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni della persona, in conformità a quanto previsto dall’articolo 5, comma 4, lettera d), ovvero in presenza di diverse condizioni di contesto rilevanti ai sensi della lettera g), terzo periodo,* ***il PEI è aggiornato, anche ai fini della definizione, limitatamente a tale passaggio, del numero delle ore di sostegno da assegnare alla classe****;”*

Cosa succede al PEI

Il tempo

- Enfasi sulle condizioni del soggetto
- Che fine fa il contesto?
- Anticipare la definizione a giugno significa scrivere il PEI prima che il team, la classe e il contesto dell'anno successivo siano noti. Ma le Linee guida pongono l'osservazione come punto di partenza del processo, con analisi del contesto, barriere e facilitatori, e quell'osservazione non si fa in anticipo. Ciò che resta stabile da un anno all'altro è il dato certificato, mentre il dato situato e relazionale cambia: con tempi compressi, il primo prevale sul secondo.

Osservare, ascoltare, costruire insieme richiede tempo che le date comprimono

... dal tempo educativo alla scadenza

Cosa succede al PEI

Le relazioni

- Rischio di perdita di protagonismo e responsabilità dei diversi attori (famiglia, studente, team, NPI, enti, ...)
- *"nothing about us without us" ?*
- (Ulteriore) depotenziamento di NPI e quindi dello sguardo multidisciplinare
- La norma codifica una prassi senza intervenire sulle cause

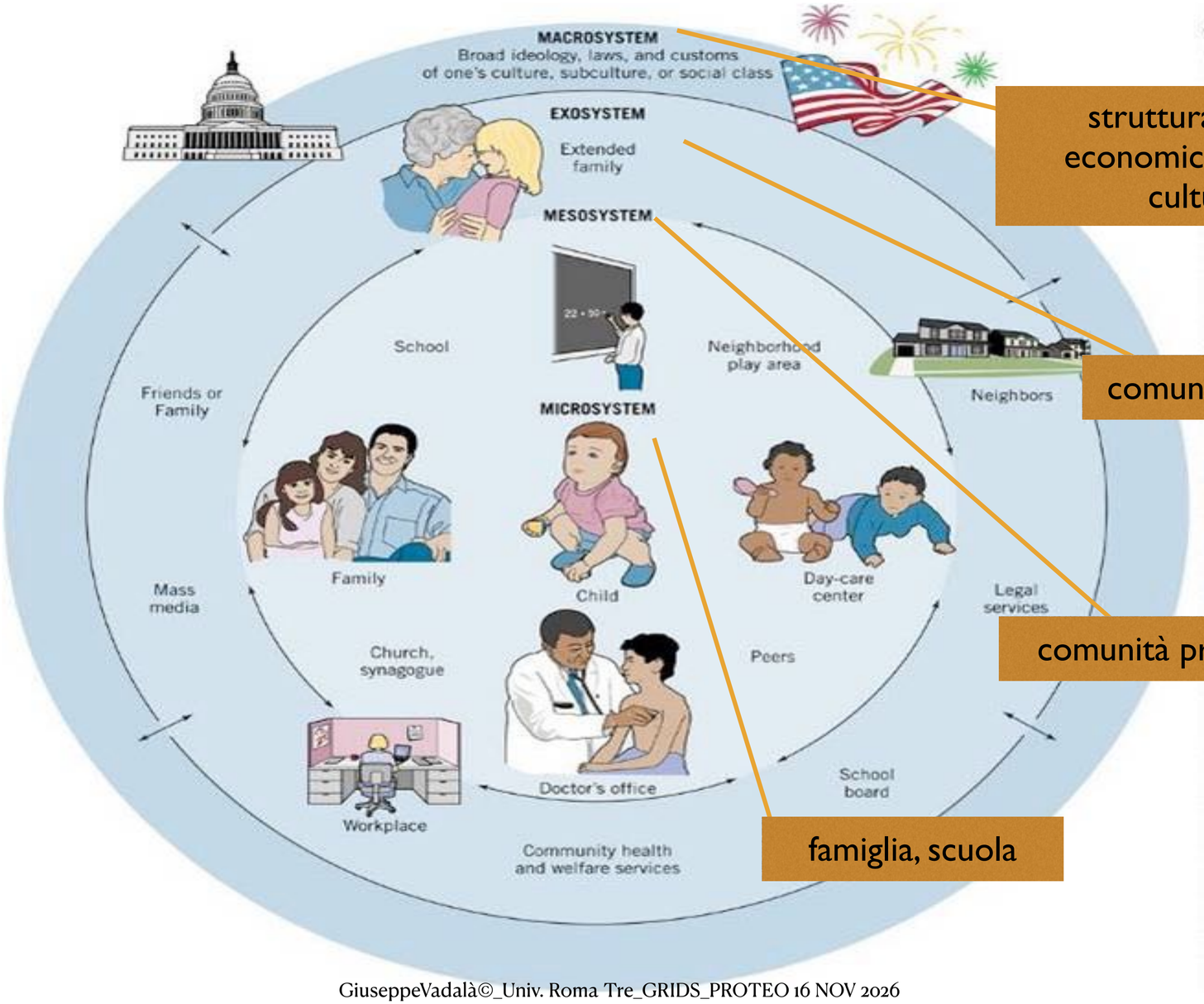
... dalla voce condivisa alla procedura

Del tutto inesistente una visione di **sistema**

Sistema disabile



Sistemi ecologici



struttura politica, economica, sociale e culturale

comunità istituzionale

comunità prossima

famiglia, scuola

Tra definizione, assegnazione e proposta

Il sostegno, risorsa dell'organico scolastico, viene “definito"; l'assistenza, risorsa degli enti, resta "proposta". Il decreto rafforza il peso del PEI dove la risorsa dipende dall'amministrazione scolastica, non dove dipende dagli enti.

Che fine fa il progetto di vita?



Sull'orlo del baratro

Il tuo modello di erogazione dei servizi è costruito troppo vicino al limite?

Artt. 12-13: l'esclusione per lingua e provenienza

Il tetto del 30% (art. 13, cc. 1-5)

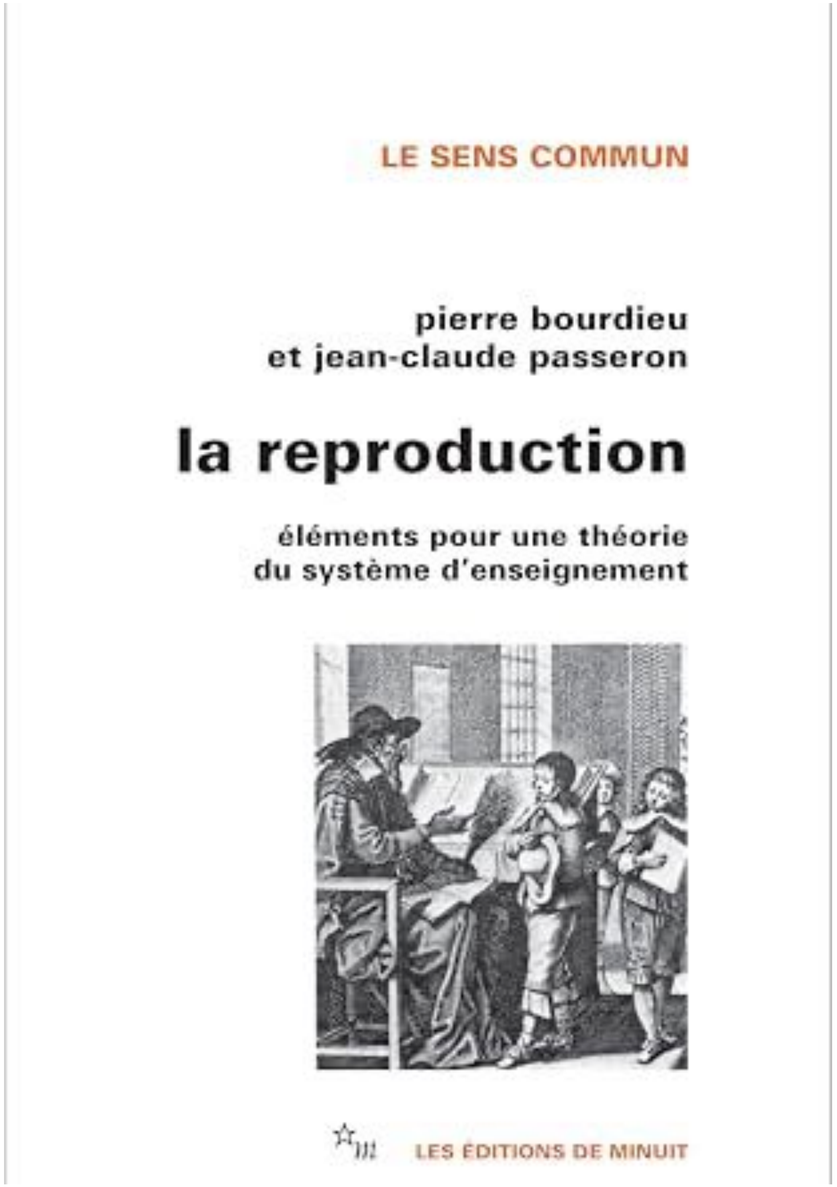
- La lingua è inferita, non accertata. Non c'è un test individuale: conta durata ed esito del percorso scolastico. Alla primaria conta l'infanzia, che la relazione illustrativa riconosce come contesto di lingua e socializzazione pur non essendo obbligatoria. Un bambino nato fuori dall'Italia senza due anni di infanzia entra nel conteggio: l'accesso a un servizio non obbligatorio diventa **variabile di selezione**
- La concentrazione riflette residenza e scelte delle famiglie. Un tetto per classe tocca poco: esiste una "questione urbanistica"



Il tetto del 30% (art. 13, cc. 1-5)

Il tetto misura la provenienza, non l'apprendimento

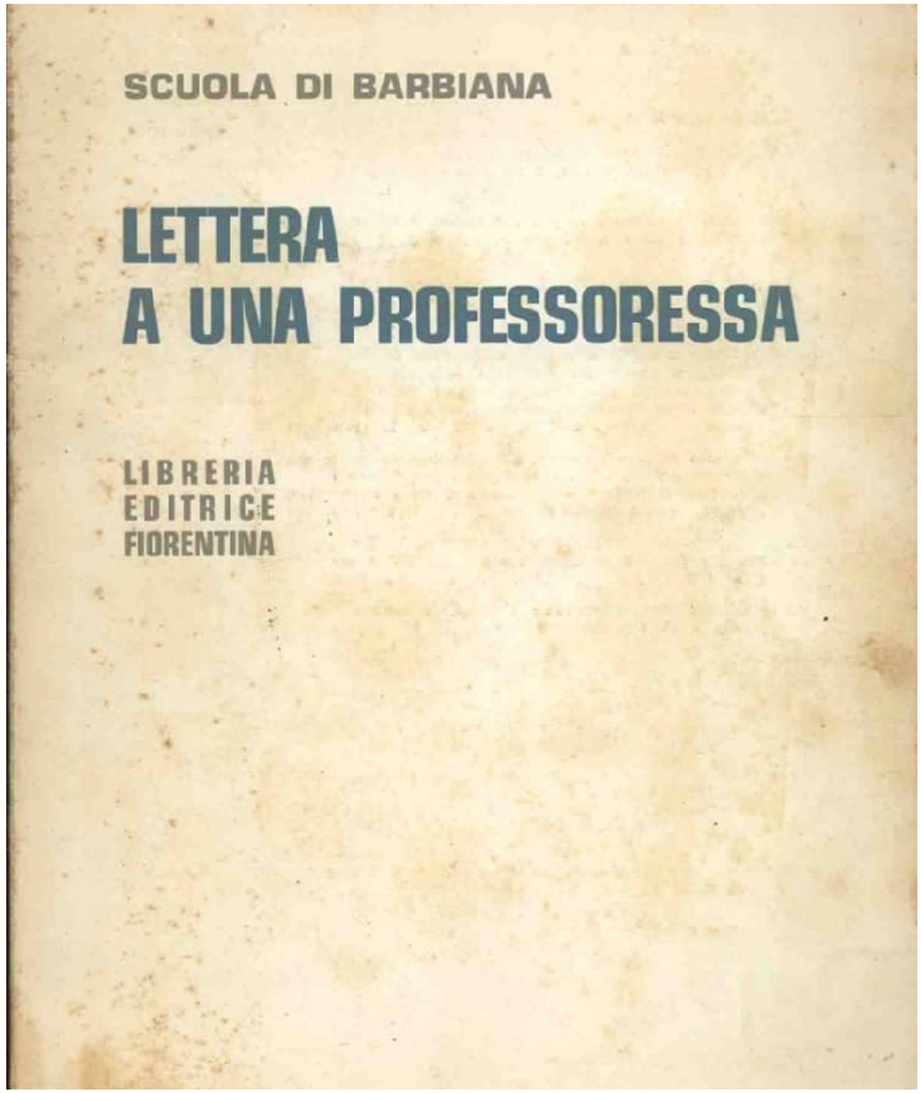
- I criteri sono cittadinanza e storia scolastica: la classe viene letta come un contenitore da bilanciare.
- La redistribuzione affidata agli uffici territoriali può spostare gli alunni, non cambia le condizioni di accoglienza.
- L'italiano finanziato è extracurricolare: la lingua diventa un compito da svolgere fuori dall'orario, e non una responsabilità di tutta la didattica.
- La differenza è trattata come densità da diluire, mentre le risorse per una scuola plurilingue non crescono in proporzione.



la scuola neutra sulla lingua riproduce chi ha già il capitale linguistico dominante

La lezione di Don Milani

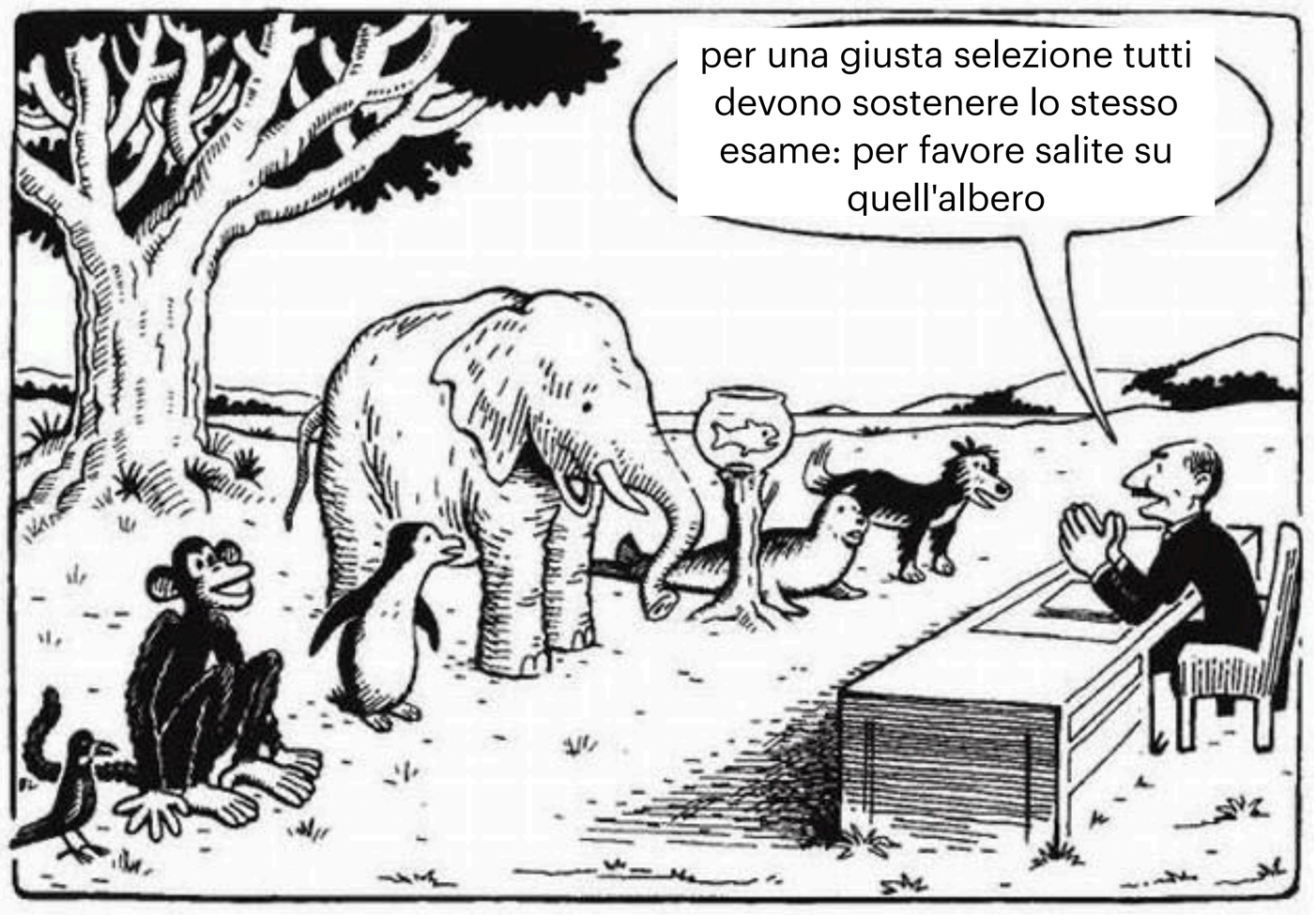
- è solo la lingua che fa eguali. Non la cittadinanza, non l'origine: la capacità di parlare, capire, scrivere, difendersi con le parole, argomentare, saper ragionare e pensare a parole.
- Per questo la risposta di Barbiana alla diseguaglianza non è mai stata distribuire i ragazzi. È stata dare loro più scuola: più ore, più attenzione, più parola. I figli dei contadini del Mugello non erano "troppi" in una classe. Erano ragazzi a cui la scuola e la società avevano precluso la lingua, e a loro bisognava restituirla



"un ospedale che cura i sani e respinge i malati",
una scuola che invece di ridurre le disuguaglianze, le rafforza.

Inclusione

Richiede un cambiamento del sistema culturale e sociale esistente per permettere la partecipazione attiva e piena di tutti



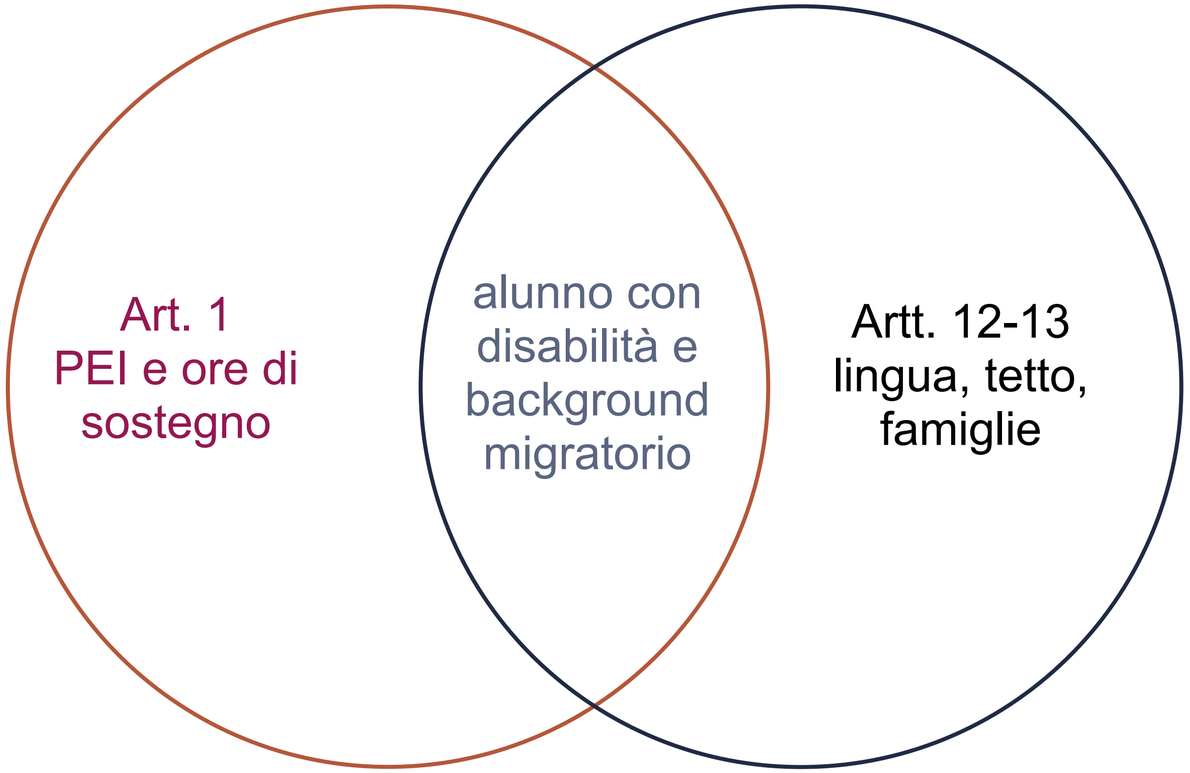
La scuola come osservatorio?

- La relazione illustrativa al DL prevede che sia la scuola ad intercettare il disagio e, nei casi più gravi, episodi di violenza: assume un nesso tra lingua dei genitori e comportamento del figlio che non dimostra. Lo stesso testo afferma che gli obblighi non sono sanzioni, ma prevede una sanzione pecuniaria (200-1.000 euro dopo diffida di 30 giorni, irrogata dal prefetto). La prima versione contemplava persino l'allontanamento del figlio dalla famiglia, tolto dopo i rilievi di esperti e del Presidente della Repubblica

La lingua passa da diritto a obbligo sanzionato:
la scuola da luogo di fiducia a punto di segnalazione

Disabilità e provenienza: l'intersezione

Disabilità e provenienza



Un doppio regime

Quantificazione delle ore e tetto di classe.
Il PEI viene scritto con famiglie che possono essere segnalate per la lingua.

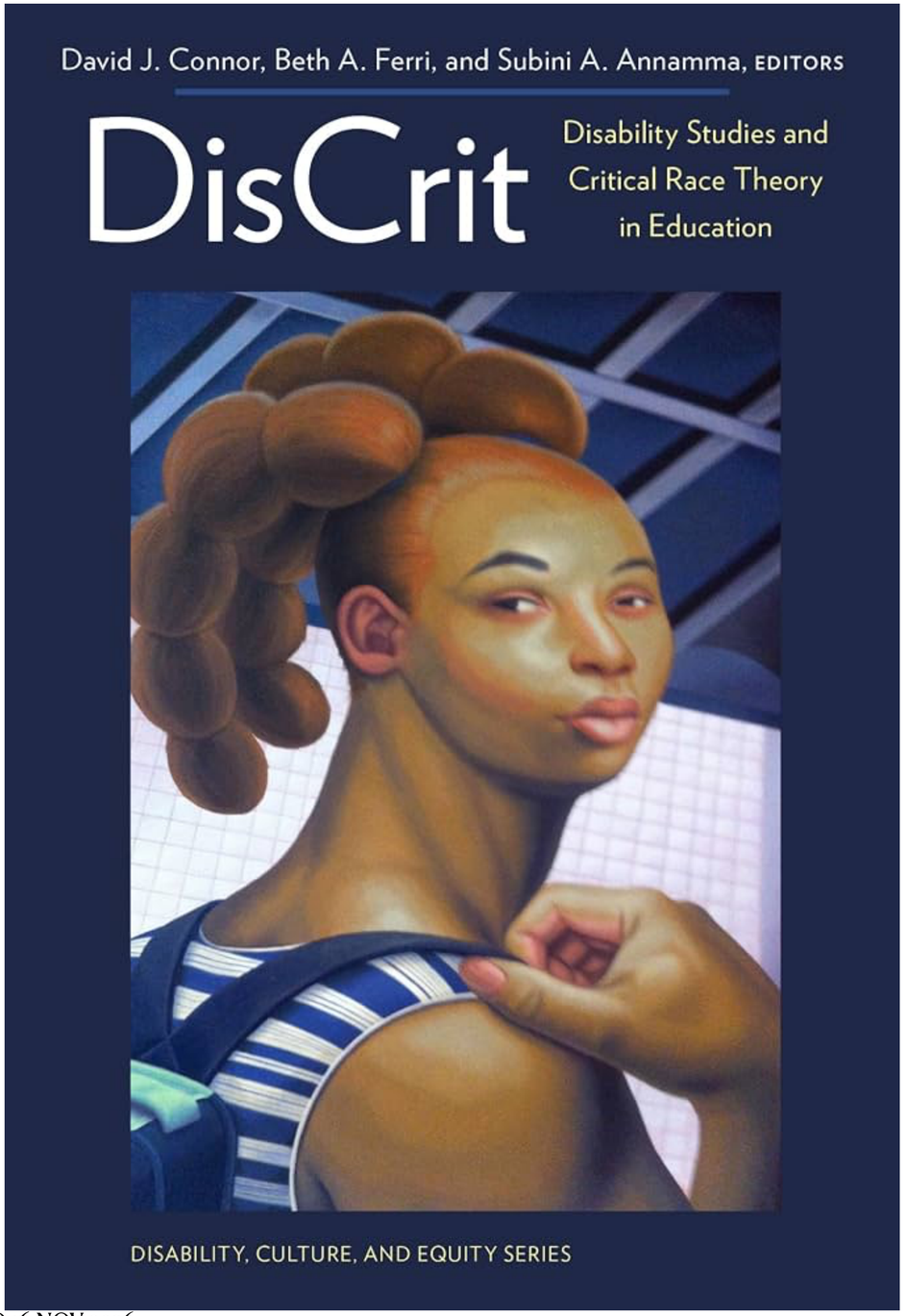
DisCrit

Razza e abilità si costruiscono a vicenda nelle decisioni scolastiche.
Letture deficitarie del plurilinguismo e sovra-attribuzione di bisogni speciali.

La certificazione come porta

Alunni stranieri con disabilità

- Per i genitori l'esenzione passa dalla certificazione sanitaria (art. 12); per gli alunni il PEI si regge su accertamento e Profilo di funzionamento (art. 1). In entrambi i casi un bisogno rischia di essere riconosciuto come legittimo solo quando si traduce in forma clinica.
- Il PEI di chi si iscrive per la prima volta va chiuso entro il 15 ottobre, e il c. 11-bis consente di procedere senza una componente del GLO; mediazione linguistica e interpretariato non sono richiamati nel testo.
- Il rischio è confondere competenza in italiano L2 e funzionamento, e dare meno peso alla voce familiare. La letteratura DisCrit (Annamma, Connor , Ferri, 2013) segnala nel contesto statunitense la sovrarappresentanza di alunni razzializzati nell'educazione speciale





GiuseppeVadalà©_Univ. Roma Tre_GRIDS_PROTEO 16 NOV 2026

La scuola come luogo democratico o come filtro?

- La scuola premia il capitale culturale e linguistico di chi lo possiede già e lo presenta come merito.
- Le disuguaglianze scolastiche dipendono dalla classe sociale, dal territorio e dalle risorse delle scuole: la provenienza si somma, non sostituisce.
- Una scuola emancipativa trasforma le condizioni di partecipazione, non chiede agli studenti di adeguarsi.

Il decreto governa le differenze con quote, scadenze e sanzioni, indebolendo la funzione democratica della scuola.

“I believe that education is a process of living and not a preparation for future living.”

John Dewey, 1897

“Distruggere la prigione, mettere al centro della scuola il bambino, liberarlo da ogni paura, dare motivazione e felicità al suo lavoro, creare intorno a lui una comunità di compagni che non gli siano antagonisti, dare importanza alla sua vita e ai sentimenti più alti che dentro gli si svilupperanno, questo è il dovere di un maestro, della scuola, di una buona società”

Mario Lodi, 1970

“L’inclusione non assume il deficit come fattore interno alla persona e come causa del non funzionamento, ma lo colloca all’interno dei processi disabilitanti prodotti da contesti, saperi disciplinari, organizzazione e politiche incapaci di fornire una risposta adeguata alle differenze delle persone

La differenza diventa il modo personale e originale di proporsi nell’apprendimento e nella relazione”

Roberto Medeghini

Grazie per l'attenzione!

giuseppevad@gmail.com